

ANCONA - Preoccupazioni per le dichiarazioni della Fincantieri

# Il consiglio convocato per esaminare la crisi dei cantieri

La riunione fissata per lunedì - Resa pubblica una lettera del presidente dell'azienda - Il sindaco Monina per un incontro con le forze politiche e sociali dell'Anconetano - Non saranno mantenuti gli impegni presi?



Un reparto del cantiere navale dorico

Il prossimo lunedì, il consiglio comunale di Ancona discuterà sulla spinosa questione del cantiere navale dorico. Il sindaco darà lettura della lettera ricevuta dal presidente della Fincantieri avvocato Rocco Basilico e gli aprirà il dibattito fra i gruppi politici.

La situazione è più che mai preoccupante ed incerta: le notizie fornite dalla dirigenza Fincantieri sono tutt'altro che rassicuranti. Buio totale, dunque, sulle prospettive del più grande polo produttivo della regione Marche.

Il sindaco di Ancona, Monina, solleciterà l'incontro a Roma con il ministro delle Partecipazioni Statali avvenire nel più breve tempo possibile — si tratta di un incontro più volte richiesto dagli enti locali — a quelle che sono le sorti della massima industria marchigiana.

Il Comune di Ancona ha inoltre in programma un ulteriore incontro con tutti i Consigli di quartiere cittadini per discutere in modo capillare l'importante problema. Si attende che il consiglio comunale della capacità di collegarsi fruttuosamente con gli altri enti locali, ed in particolare con la Regione

Mentre si riunisce ancora il comitato regionale per la nomina del segretario

# Dalla DC si attendono scelte chiare per il futuro dell'intesa regionale

In vista un accordo fra le componenti interne del partito sul nome del forlaniense Polenta - I «zaccagniniani» temono che la candidatura sia l'espressione di una linea ultrazista - Banco di prova per lo scudocrociato le scelte operative dei prossimi mesi

Dopo il teso confronto avvenuto nei consigli regionali, le assise del PSI — sulla «tenuta» e soprattutto sul futuro dell'intesa regionale, in questi giorni l'attività dei partiti ha registrato una particolare intensità.

Socialisti hanno attuato al loro interno un esame della situazione ed hanno poi avviato incontri con rappresentanze di altri partiti. Si sono visti Ciuffi e Simonazzi, segretario regionale del PSI, si sono avuti anche colloqui con i dirigenti regionali del nostro partito.

Il gruppo consiliare regionale della DC si è riunito a Loreto. Oggi si è riunita la giunta di quartiere e il Consiglio di quartiere per la nomina del segretario del direttivo. Per il segretario, il calcolo delle probabilità e le notizie «ufficose» convergono sul nome di Forlaniense Polenta. Adeli zaccagniniani andrebbero invece a favore di un nome di estrazione comunista, che rappresenti l'organizzazione dell'amministrazione. Acquisizioni correntizie a parte, il punto di contesa, se vogliamo la fascia di frontiera, tra forlaniense e zaccagniniani è rappresentato in dubbiamente in questo momento dall'intesa regionale.

Non a caso si coagulano principalmente attorno a quella vertenza politica i dubbi e gli interrogativi degli zaccagniniani in merito all'accordo per la nomina del segretario e la composizione della direzione regionale.

«Esistono ancora delle riserve», ha detto Alfonso Verini, esponente del cartello delle sinistre dc — legate all'ipotesi che questa candidatura (quella appunto del forlaniense Polenta, ndr) sia l'espressione di una linea ultrazista e sostanzialmente conservatrice — e rappresentino l'adesione dell'intesa politica sottoscritta dalla DC alla regione Marche. Se non vi saranno solide garanzie su questo piano, la nostra pregiudiziale è di non accettare il compromesso.

La vicenda espone a rischio politico sia essa ben evidenzia la scelta di un partito aperto al confronto costruttivo con le altre forze, scelta dalla quale deriva l'attuale lotta fino a fondo con il partito di maggioranza.

Ad Ascoli per celebrare la consegna della medaglia d'oro per la Resistenza

# Seduta congiunta dei due consigli

«Noi oggi portiamo idealmente questa medaglia d'oro...» è stata la parola di sciolto Antonio Orini e subito dopo il presidente della Provincia Nazario Sauro Ramadori, il quale, nel suo breve intervento, ha affermato che la consegna della medaglia d'oro al valor militare alla Provincia di Ascoli segna il riconoscimento delle grandi qualità civili e democratiche della nostra provincia.

Unico consigliere dei partiti dell'arco costituzionale e, se non andiamo errati, unico consigliere di quelli provenienti dal partito comunista (fu il presidente della formazione Gap di Ascoli) ad intervenire al dibattito è stato Aldo Loreti che si è sentito in dovere di farsi portavoce di tutti quelli che insieme a lui nella provincia presero le armi per combattere i nazifascisti.

«I partigiani con la Resistenza — sono sue parole — hanno innalzato un muro invalicabile che non permetterà più di tornare indietro». «L'Unità operativa ed ideale di oggi il popolo italiano nelle sue componenti, operai, contadini, studenti, donne, professionisti, militari, fu alla base del grosso movimento di resistenza nella nostra provincia che costrinse gli invasori alla resa. La nostra Resistenza raccolse la profonda

aspirazione popolare alla libertà che non era stata soffocata dal ventennio di oppressione fascista concretizzandola in una azione nobile e gloriosa che sconfiggeva il disegno di oppressione dei nazifascisti. La Resistenza nel Pieno fu l'esempio di quanto tenacia, di quanto eroismo quanto esprimeremo le nostre genti dinanzi la sofferenza in difesa della libertà e dell'uomo e di quei principi insopprimibili di cui ogni società civile si nutre».

«La consegna della medaglia d'oro per attività partigiana alla nostra Provincia... è l'ambito riconoscimento del glorioso tributo di sangue offerto dalla nostra gente per la causa della libertà e della democrazia. Questo avvenimento segna il legame ideale tra la nostra società e quanti dettero la vita per il trionfo di quei principi che sono alla base del nostro stato democratico. Esso segna la continuità fra il sacrificio di tanti ed il nostro impegno democratico a movimento severo per tutti coloro che utilizzano oggi la violenza come strumento di lotta politica, riattivando così metodi e mentalità propri del fascismo, per impedire che le aspirazioni del movimento partigiano vengano reattivate nel nostro paese in un contesto internazionale di coesistenza pacifica e di libero progresso».

«La consegna della medaglia d'oro per attività partigiana alla nostra Provincia... è l'ambito riconoscimento del glorioso tributo di sangue offerto dalla nostra gente per la causa della libertà e della democrazia. Questo avvenimento segna il legame ideale tra la nostra società e quanti dettero la vita per il trionfo di quei principi che sono alla base del nostro stato democratico. Esso segna la continuità fra il sacrificio di tanti ed il nostro impegno democratico a movimento severo per tutti coloro che utilizzano oggi la violenza come strumento di lotta politica, riattivando così metodi e mentalità propri del fascismo, per impedire che le aspirazioni del movimento partigiano vengano reattivate nel nostro paese in un contesto internazionale di coesistenza pacifica e di libero progresso».

«La consegna della medaglia d'oro per attività partigiana alla nostra Provincia... è l'ambito riconoscimento del glorioso tributo di sangue offerto dalla nostra gente per la causa della libertà e della democrazia. Questo avvenimento segna il legame ideale tra la nostra società e quanti dettero la vita per il trionfo di quei principi che sono alla base del nostro stato democratico. Esso segna la continuità fra il sacrificio di tanti ed il nostro impegno democratico a movimento severo per tutti coloro che utilizzano oggi la violenza come strumento di lotta politica, riattivando così metodi e mentalità propri del fascismo, per impedire che le aspirazioni del movimento partigiano vengano reattivate nel nostro paese in un contesto internazionale di coesistenza pacifica e di libero progresso».

# Contro la finale Davis messaggi di Bastianelli e dell'ANPPA

Si moltiplicano anche nella nostra regione, le denunce e le prese di posizione contro la trasferta della squadra italiana di Coppa Davis a Santiago del Cile. Come si sa, a quindici giorni dalla partenza della contesa partita, il governo anche se continuamente sollecitato da organizzazioni e comitati che, organismi culturali e manifestazioni di massa, non ha ancora preso sulla questione una decisa e chiara posizione.

Il presidente del consiglio della Regione Marche, Bastianelli ha invitato il presidente del consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri Forlani, un telegramma, nel quale, tra l'altro, si legge: «Ogni e qualsiasi rapporto con un governo come quello cileno, che ha elevato a sistema la repressione e denegazione, rappresenta una violazione dei principi antifascisti cui si ispira la nostra costituzione».

Bastianelli chiede inoltre, quale presidente dell'assemblea di una Regione, ad Andreotti e Forlani, di non permettere che una manifestazione di principi antifascisti e anticostituzionali, si svolga in nome di una manifestazione di solidarietà. Bastianelli a nome suo personale e del consiglio regionale, aveva anche inviato un telegramma di protesta alla manifestazione di domenica scorsa indetta dal comitato Italia-Cile in cui parteciparono il sindaco del comitato Pajetta ed il sindaco di Roma Arzuffi ed ha pure espresso la propria solidarietà a tutte le iniziative possibili ad impedire il Pincetto tennisistico.

Anche il comitato provinciale dell'ANPPA (Persepoliti politica antifascista) ha inviato un lettera-appello al presidente del consiglio ed al ministro degli Esteri.

«I persecutori antifascisti», si legge nella lettera, «che sempre lottarono inflessibilmente contro il fascismo, pagando con il sacrificio della deportazione e delle sofferenze anche delle loro famiglie, per conquistare la libertà per il nostro popolo, far nascere la Repubblica Italiana, antifascista, chiedono al governo di impedire il viaggio del nostro popolo: nello stadio di Santiago ancora echeggiano le urla e i lamenti dei democratici incarcerati e torturati dai generali golpisti. Giocare a tennis in questo luogo di dolore vorrebbe dire dimenticare le sofferenze del popolo cileno e ridare credibilità ad un regime spietato che è già isolato nella coscienza dei sinceri democratici. Il popolo cileno, che con tanto eroismo lotta contro il regime fascista di Pinochet, merita il nostro rispetto, la nostra solidarietà, il nostro aiuto. In questo frangente la nostra solidarietà si patisce anche concretizzare se il tricolore non sventolasse in qualsiasi stadio.

«La bandiera della nostra Repubblica — termina l'appello — non tradirà il fascismo e dalla Resistenza».

PESARO - Documento unitario dei movimenti del PCI, PSI, PSDI, PRI

# Ridotta l'occupazione femminile ma aumenta il lavoro a domicilio

Prospettive preoccupanti - Si verificano fenomeni di espulsione dalla fabbrica e di dequalificazione professionale - Rivendicata una efficiente azione degli enti locali

Significativa convergenza unitaria sui problemi dell'occupazione femminile, con la elaborazione di un ampio documento, fra i movimenti femminili del PCI, PSDI e PRI della provincia di Pesaro e Urbino.

Il documento — presentato dalla responsabile provinciale femminili del partito, Anna Faggi (PCI), Stefania Giuliana (PSDI), Daria Grilli (PRI), Graziella Gentili (PCI) — illustra, dopo alcuni considerazioni preliminari di carattere generale, la situazione femminile nei vari settori economici e produttivi del paese: in agricoltura, nel lavoro a domicilio, nell'industria, nel terziario, nell'edilizia, nella scuola; una parte del documento contiene i dati della situazione nella provincia di Pesaro e Urbino con ampia sono indicate le proposte per uscire dalla crisi.

Orvamente la condizione dell'occupazione femminile nel paese si rispecchia con una buona approssimazione su che a livello provinciale. Nonostante il grado non trascurabile di industrializzazione ben 80 mila sono le cosiddette casalinghe e le giovani in cerca di prima occupazione: le occupate suddivise per settore sono: 12 mila nel tessile e abbigliamento, 11500 in agricoltura (5 mila coltivatrici dirette, 4 mila mezzadrie e 2500 bracciantine), molte migliaia le lavoranti a domicilio e del terziario.

Le prospettive sono preoccupanti: fenomeni di espulsione di manodopera femminile si sono registrati in alcune fabbriche della provincia. Drammatica è la condizione delle donne che lavorano nelle campagne, costrette ad un lavoro pesante e arduo, reso ancor più gravoso causa la quasi totale inesistenza di servizi sociali nei centri agricoli.

Il fenomeno di dequalificazione del lavoro, sia nei campi che in fabbrica, ha inevitabilmente fatto aumentare il numero delle lavoranti a domicilio anche nel Pesarese: erano attorno alle 15 mila nel 1973, ma il fenomeno, anche se difficilmente controllabile, continua ad essere in espansione.

In questa difficile situazione

Ad Ascoli per celebrare la consegna della medaglia d'oro per la Resistenza

# Accusati dal pretore di Jesi di aver consentito abusi edilizi

# DENUNCIATI I MEMBRI DELLA VECCHIA ASSEMBLEA COMUNALE DI SAN PAOLO

Nel vecchio Consiglio non erano presenti consiglieri del PCI — Il voluminoso fascicolo è stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Ancona — E' il secondo caso del genere nello Jesino

Una clamorosa denuncia è stata presentata dal pretore di Jesi dottor Di Lalla, nei confronti dell'amministratore delegato della ditta costruttrice edile, ottenuta una licenza di costruzione per uno stabile di tre piani, da innalzare in una zona artigianale, in cui erano previste le costruzioni di due piani dello stabile.

In sostanza, il Bacci non debbo strutturalmente il palazzo progettando tre piani, ma ha utilizzato i tre piani per fini abitativi anche un piano interrato progettato inizialmente come semplice garage. Su questo iniziale irregolarità si inserì l'azione degli amministratori comunali di San Paolo di Jesi, oggi denunciati, per violi di procedura.

La licenza e la variante furono infatti approvate prima della giunta e poi dall'intero Consiglio comunale.

Da quanto è trapelato il caso ha avuto l'avvio da una denuncia della proprietà del terreno (che cedette poi propri diritti al costruttore Bacci) su cui è sorto il palazzo. Come abbiamo già detto, la denuncia è arrivata alla sua inchiesta, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, che ha già nominato il giudice istruttore.

«L'azione di denuncia è stata presentata dal pretore di Jesi dottor Di Lalla, nei confronti dell'amministratore delegato della ditta costruttrice edile, ottenuta una licenza di costruzione per uno stabile di tre piani, da innalzare in una zona artigianale, in cui erano previste le costruzioni di due piani dello stabile.

In sostanza, il Bacci non debbo strutturalmente il palazzo progettando tre piani, ma ha utilizzato i tre piani per fini abitativi anche un piano interrato progettato inizialmente come semplice garage. Su questo iniziale irregolarità si inserì l'azione degli amministratori comunali di San Paolo di Jesi, oggi denunciati, per violi di procedura.

La licenza e la variante furono infatti approvate prima della giunta e poi dall'intero Consiglio comunale.

Da quanto è trapelato il caso ha avuto l'avvio da una denuncia della proprietà del terreno (che cedette poi propri diritti al costruttore Bacci) su cui è sorto il palazzo. Come abbiamo già detto, la denuncia è arrivata alla sua inchiesta, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, che ha già nominato il giudice istruttore.

«L'azione di denuncia è stata presentata dal pretore di Jesi dottor Di Lalla, nei confronti dell'amministratore delegato della ditta costruttrice edile, ottenuta una licenza di costruzione per uno stabile di tre piani, da innalzare in una zona artigianale, in cui erano previste le costruzioni di due piani dello stabile.

In sostanza, il Bacci non debbo strutturalmente il palazzo progettando tre piani, ma ha utilizzato i tre piani per fini abitativi anche un piano interrato progettato inizialmente come semplice garage. Su questo iniziale irregolarità si inserì l'azione degli amministratori comunali di San Paolo di Jesi, oggi denunciati, per violi di procedura.

La licenza e la variante furono infatti approvate prima della giunta e poi dall'intero Consiglio comunale.

Da quanto è trapelato il caso ha avuto l'avvio da una denuncia della proprietà del terreno (che cedette poi propri diritti al costruttore Bacci) su cui è sorto il palazzo. Come abbiamo già detto, la denuncia è arrivata alla sua inchiesta, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, che ha già nominato il giudice istruttore.

«L'azione di denuncia è stata presentata dal pretore di Jesi dottor Di Lalla, nei confronti dell'amministratore delegato della ditta costruttrice edile, ottenuta una licenza di costruzione per uno stabile di tre piani, da innalzare in una zona artigianale, in cui erano previste le costruzioni di due piani dello stabile.

In sostanza, il Bacci non debbo strutturalmente il palazzo progettando tre piani, ma ha utilizzato i tre piani per fini abitativi anche un piano interrato progettato inizialmente come semplice garage. Su questo iniziale irregolarità si inserì l'azione degli amministratori comunali di San Paolo di Jesi, oggi denunciati, per violi di procedura.

La licenza e la variante furono infatti approvate prima della giunta e poi dall'intero Consiglio comunale.

Da quanto è trapelato il caso ha avuto l'avvio da una denuncia della proprietà del terreno (che cedette poi propri diritti al costruttore Bacci) su cui è sorto il palazzo. Come abbiamo già detto, la denuncia è arrivata alla sua inchiesta, ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, che ha già nominato il giudice istruttore.



Una torre del 1200 a S. Vittoria in M.

Le terapie discusse in un convegno a Monterubbiano organizzato dal PCI

# C'è un gran malato: i centri storici

La questione, soprattutto nelle piccole città, non si può più affrontare solo nei termini tradizionali (architettonici, progettuali, artistici) ma coinvolgendo quartieri, sindacati e associazioni — I limiti della legge Buca'ossi — I vari interventi, e le conclusioni del sindaco di Pesaro, Stefanini

Il problema del recupero dei centri storici minori è stato affrontato in un convegno organizzato a Monterubbiano da M. Rubba, no dalla federazione del PCI di Ascoli Piceno. Hanno partecipato ai lavori sindaci, amministratori, dirigenti di partiti e associazioni di quartiere. Il relatore ha anche espresso preoccupazioni sui limiti della recente normativa Buca'ossi, che detta norme per il nuovo, ma non per la tutela di quanto già esiste, che deve invece essere preso come punto di riferimento per cambiare i metodi e i fini che caratterizzano l'attuale sviluppo urbano e territoriale: si tratta quindi di impedire la produzione di nuovi centri storici urbani ad sfacciatato programma di «rinno» urbano di tutta l'edilizia esistente, ovvero, quindi, di trasformare e di integrare, anziché di demolire, e soprattutto di controllare il processo edilizio, intervenendo sulle nuove come le vecchie costruzioni».

Giovanni ha messo in risalto la funzione positiva dei piani edilizi economici e popolari all'interno dei centri storici, ma ha anche prospettato l'istituzione di appositi «convenzioni» tra legge Buca'ossi non le prevede per l'edilizia esistente, che consentono una concreta collaborazione tra ente pubblico e privati. La convenzione rap-

presenta una scelta preferenziale a difesa dell'utente effettivo della città, sia esso inquilino o proprietario residente.

Il Comune può intervenire con contributi sotto varie forme e a seconda delle particolari condizioni del centro storico, mutui a tasso fortemente agevolato, contributi in conto interessi, trattamenti speciali, per pensionati o sottoccupati.

Nel dibattito sono intervenuti, oltre al compagno Cazzoli, che fungeva da moderatore, var esponenti di partiti e di amministrazioni. L'architetto Galanti, del PCI, ha messo l'accento sulla necessità di un piano di recupero del centro storico, di sviluppo a carattere residenziale, tale assenza rende impossibile, o per lo meno problematico, parlare di recupero territoriale e di interventi particolari a livello locale (Comuni o comprensori).

Il sindaco di Monterubbiano, Pecorelli, ha proposto un corso di piccoli Comuni per gestire insieme e con un'ampia coerenza il recupero dei centri storici ed ha indicato l'alternativa turistica come loro destinazione. L'architetto Paci ha sottolineato la necessità di condurre analisi ben più dettagliate sul territorio (ed ha citato un esempio compiuto a Sorveglianza) per operare su processi di recupero ancorate alle

reali caratteristiche ed esigenze dell'ambiente socio-economico.

L'assessore Casiani, del Comune di Fermo, ha insistito sulla necessità della partecipazione popolare alle scelte di recupero e sulla loro rigorosità. Ha quindi posto l'accento sulla opportunità di contare sempre su tecnici professionalmente preparati, quanto si debba affidare incarichi per la redazione di PRG o di piani particolareggiati.

L'intervento del compagno Stefanini a conclusione del convegno ha puntualizzato gli elementi emersi dal dibattito, sottolineando che gli effetti della sua esperienza nel settore urbanistico del Pesarese. Ha dapprima ricordato che ogni centro storico ha una storia e quindi non si possono adattare brutalmente soluzioni adottate in altri casi. In ogni modo l'intervento sul centro storico non si distanzia da quello sulla realtà socio-economica e il recupero potrà avvenire solo se si recupera il settore economico su cui il centro si proietta, che nel caso nostro è l'agricoltura.

«E' chiaro», ha detto Stefanini — «che non possiamo attendere che la Regione ci cali dall'alto i suoi piani di assetto globale, eccetto costituiti dal basso, col con-

corso dei vari comprensori. Comuni, Comunità montane. Debbono cioè essere un processo reale di partecipazione socio-economica».

Stefanini ha detto che il centro storico non deve essere solo luogo di residenza; evitando fenomeni speculativi addotti, può essere anche la sede di attività culturali, di servizi, di commercio, di insediamenti artigianali tipici e di centri direzionali.

Per quanto concerne la salvaguardia e il recupero del «Pincetto» ha invitato a porre illusioni idealistiche di pura mirata difensiva (vedi le Sovrintendenze, che hanno provocato solo immobilismo e ulteriore degradazione) e a venire a un confronto serio e costruttivo con la realtà urbana, per occuparsi e combattere, specie nelle fasce esterne dei centri storici, dove si originano di solito i processi di degradazione economica.

«La rendita urbana — ha ben sottolineato Stefanini — non si combatte solo, comunque, con l'IRP o la PRG, ma frenando l'immobilità e quindi lottando politicamente per il riequilibrio di tutto il territorio».

Sandro Marcotulli

Dopo la crisi della MIRUM

# Ancora in pericolo i 44 posti di lavoro alla confezioni Stapin

La situazione che si è venuta a creare alla «Compagnia STAPIN» di Senigallia, di proprietà dell'Opera Pia di Senigallia, è ancora più preoccupante. La Federmeccanica di don Santo Silvestri, ora decaduto è stata presa in esame dalla giunta provinciale di Senigallia. La Federmeccanica di don Santo Silvestri, ora decaduto è stata presa in esame dalla giunta provinciale di Senigallia.

La «STAPIN» lavorava per conto terzi per varie ditte di confezioni di maglieria di manufatti, e ora è in crisi. La Federmeccanica di don Santo Silvestri, ora decaduto è stata presa in esame dalla giunta provinciale di Senigallia.

Attraverso i contatti avuti con il segretario dell'Opera Pia di Senigallia, i sindacati hanno ricevuto piena disponibilità ad assicurare la continuità del lavoro, ma ovviamente, le assicurazioni non bastano, occorre mezzi precisi.

Per consentire questo obiettivo la FULLA ha deciso di continuare l'azione nei confronti dell'Opera Pia ed impegnare le forze politiche ed amministrative locali per non perdere i 44 posti di lavoro.